

MEZZANOTTE ANTONIO (Perugia, 1786-1852) - Insegnò letteratura classica e moderna nell'università della città natale. Avversario dei romantici, tradusse Pindaro, Tirteo e altri greci, e scrisse sermoni, poesie in memoria di amici (tra i quali Vincenzo Monti), versi religiosi, una «Cantica sopra il giudizio finale di Michelangelo» (1824), il poemetto «La Eliofiglia» (1842), ispirato a un pietoso fatto di cronaca. Pure sono di grande valore le sue traduzioni di autori antichi, come Pindaro.



MERCANTINI LUIGI (Ripatransone [AP] 1821-Palermo 1872) - Si dedicò all'insegnamento. Favorevole ai moti del 1848, fu costretto in conseguenza di ciò a emigrare prima a Corfù, poi a Zante. Nel 1852 fece rientro in Italia e si stabilì a Torino dove fece parte degli ambienti patriottici piemontesi. Nel 1854 divenne

docente di letteratura italiana nel Collegio femminile delle Peschiere, due anni dopo fu nominato direttore del periodico «La Donna» ed ebbe come collaboratori Niccolò Tommaseo e Francesco Dell'Ongaro. Nel 1858 fece la conoscenza di Giuseppe Garibaldi, e fu lo stesso Garibaldi che lo invitò a comporre un inno. Nacque così la «Canzone Italiana» assai più nota come Inno di Garibaldi. Altro inno patriottico scritto da Mercantini è «Patrioti all'Alpe andiamo». Nel 1860 fondò il quotidiano «Corriere delle Marche»; venne poi nominato docente di Storia e di Estetica all'Accademia delle Belle Arti di Bologna e docente di Letteratura italiana presso l'Università di Palermo.

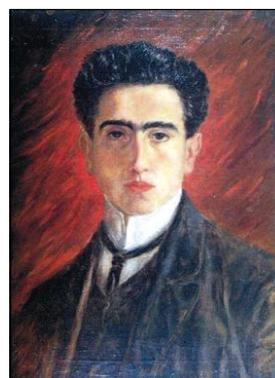


MESSINA MARIA (Palermo, 1887-1944) - Discendente della potente famiglia Prizzi, crebbe a Messina e trascorse un'infanzia isolata con i genitori ed i fratelli. Durante l'adolescenza, viaggiò molto, per via dei continui spostamenti del padre, finché, nel 1911, la sua famiglia si stabilì a Napoli.

All'età di ventidue anni, iniziò una fitta corrispondenza con Giovanni Verga, e tra il 1909 e il 1921, pubblicò una serie di racconti. Grazie all'appoggio di Verga, una sua novella uscì sull'importante rivista letteraria, «La Nuova Antologia», ed un'altra, «La Mèrica», uscì su «Donna», vinse come premio la medaglia d'oro. Fatta esclusione per i fratelli, la corrispondenza con Verga rappresentò l'unico contatto amichevole e l'unico legame con il mondo letterario. In totale, questa scrittrice produsse diversi volumi di racconti brevi, cinque romanzi ed una selezione di letture per bambini, che le diedero una modesta fama. La sclerosi multipla, che le era stata diagnosticata a vent'anni, si aggravò al punto di portarla alla morte. I suoi libri sono: «La casa nel vicolo», «Gente che passa», «Pennini fini», «Il guinzaglio», «Ragazze siciliane», «Piccoli gorgi», «Personcine», «Dopo l'inverno» e «Na vita maltrattata». Nel 1928, uscì il suo ultimo romanzo, «L'amore negato».

MEZZANOTTE GIUSEPPE (Chieti, 1855-1935) - Fu autore di romanzi passionali: «Checchina Vetromile» (1884), che ha per sfondo una Napoli amorosamente osservata nei suoi costumi e nelle sue stagioni; e «La tragedia di Senarica» (1887), che ha per sfondo le vicende sociali e politiche d'un paesello abruzzese. Scrisse anche novelle e saggi tra cui «Colonne di prose» (1902).

MICHELI SILVIO (Viareggio [LU], 1911-1990) - Rifacendosi alla sua esperienza nell'industria e alla partecipazione alle vicende della guerra partigiana, elaborò una scrittura narrativa neorealistica di gusto popolare. Tra le sue opere: «Pane duro» (1946), «Un figlio, ella disse» (1947), «Paradiso maligno» (1948), «Tutta la verità» (1950), «Ho portato una sposa dal Nord» (1951), «Lo zio cantoniere» (1955), «Il facilone» (1959), «Capitani dell'ultima vela» (1972), «Una famiglia viareggina nei mari del mondo» (1972). Nel 1996 erano usciti, a cura di M. Baroni, i volumi «Le storie dei corsari buoni». «I marinai viareggini» e «Gli aratori del mare». L'ultimo scritto di Silvio Micheli per la commemorazione della tragedia dell'Artiglio.



MICHELSTAEDTER CARLO RAIMONDO (Gorizia, 1887-1910) - Compiuti gli studi medi a Vienna, si iscrisse alla facoltà di Lettere e Filosofia a Firenze, poi, nel 1909, rientrò a Gorizia per scrivere la tesi su Platone e Aristotele, ma dopo che l'ebbe spedita a Firenze si uccise. È rimasto ignoto, per quanto esplorato dai critici, il motivo che lo indusse, giovane di ventitré anni, in perfetta salute, dotato di notevoli capacità intellettuali riconosciute, a un tale atto estremo: forse fu per il raggiungimento di una verità filosofica, non dichiarata, secondo cui all'uomo rimane, come unico punto in cui può scegliere, solo la morte, che diventa valore positivo. La sua opera maggiore è lo studio filosofico intitolato «La persuasione e la retorica», e con questo il «Dialogo della salute»; ma letterariamente importanti, per la grande promessa che offrivano, restano le «Poesie».

MICHIELE PIETRO (Venezia, XVII sec.) - Nobile veneziano membro dell'Accademia degli Incogniti, è autore di varie opere tra le quali le poesie apparse in una raccolta intitolata «La benda di Cupido», le «Rime» e il «Licida».



MIGLIORINI BRUNO (Rovigo 1896-Firenze 1975) - È stato uno dei grandi linguisti del Novecento per gli studi che ha dedicato all'evoluzione della lingua nel suo modificarsi quotidiano inteso come fatto culturale e storico. Da questo lavoro sono nati alcuni importanti volumi, da «Lingua contemporanea» (1933) a «Saggi sulla lingua del Novecento» (1941) a «Lingua e cultura» (1948) a «Saggi linguistici» (1957) a «Parole nuove» (1963) a «Lingua d'oggi e di ieri» (1973), che a ogni nuova edizione sono stati aggiornati. Per quanto riguarda l'attenzione più strettamente storica ai fatti linguistici vanno ricordati la fondamentale «Storia della lingua italiana» (1960), «Cronologia della lingua italiana» (1975). Se questo riguarda la teoria e la storia della lingua, sul piano pratico Migliorini lavorò direttamente su vocabolari, dopo aver discusso su «Che cos'è un vocabolario?» (1946), attuando il rifacimento del «Dizionario moderno» di Panzini (1942, con Alfredo Schiaffini), del «Vocabolario della lingua italiana» del Cappuccini (1945), approntando il «Prontuario etimologico della lingua italiana» (1960, con Aldo Duro) e seguendo la parte lessicografica del «Diziona